

La politica comunitaria: il secondo pilastro

La politica di sviluppo rurale dell'UE: lo stato di approvazione dei nuovi programmi

Nel 2014 si sarebbe dovuto chiudere il percorso di programmazione delle misure del secondo pilastro della PAC, con l'approvazione dei programmi di sviluppo rurale (PSR). Di fatto pochissimi programmi sono stati oggetto di decisione entro la fine dell'anno (Austria, Danimarca, Polonia, in Finlandia il programma Mainland, in Portogallo il programma Portugal Continental, in Germania, oltre al National Framework¹, la RRN e i programmi di Saxony e Saxony Anhalt) o hanno potuto usufruire, in relazione allo stato avanzato del relativo negoziato (Estonia, Lituania, Lettonia, Slovenia, Slovacchia, Paesi Bassi, alcuni programmi regionali di diversi SM² e infine il National Framework in Spagna e la RRN in Francia), di una procedura di bilancio semplificata (definita carry over) che consentiva il veloce trasferimento degli stanziamenti destinati ai PSR per il 2014 all'annualità successiva e l'approvazione entro il mese di marzo 2015. A seguito del ritardo nei negoziati, generalizzato per la gran parte degli Stati membri (compresa l'Italia), per salvare gli stanziamenti 2014 è stato necessario ricorrere invece a una modifica del Quadro finanziario pluriennale (QFP) il cui iter legislativo, che coinvolge il Consiglio e il Parlamento, prevede tempi tecnici più lunghi. Tale proposta di modifica è stata finalizzata il 20 gennaio 2015 facendo slittare di fatto a maggio 2015 la possibilità di assumere decisioni formali di

¹ Negli Stati membri in cui siano previsti PSR regionali è possibile presentare un National Framework contenente gli elementi comuni, quali la lista delle misure specifiche da includere nei PSR per obiettivi ambientali, economici o sociali identificati a livello nazionale.

² Si tratta dei programmi delle seguenti regioni: nel Regno Unito England; in Belgio Flanders; in Germania Bavaria, Hesse, Mecklenburg-Vorpommern, North Rhine-Westphalia, in Portogallo Azores e Madeira, in Finlandia Åland.

approvazione dei programmi da parte della Commissione europea. Per avere il quadro consolidato dei programmi di sviluppo rurale 2014-2015 approvati a livello comunitario si è dovuto attendere la fine di novembre 2015. A questa data, infatti, risultavano approvati 116 PSR sul totale di 118, compresi i 23 italiani (21 regionali, 1 nazionale e la RRN). La tabella 14.1 presenta il quadro riassuntivo dei PSR approvati per Stato membro, riportando la data del primo e dell'ultimo programma approvato e la spesa FEASR complessivamente programmata per Stato membro.

Tab. 14.1 - *Il quadro dei programmi approvati per Stato membro*

				(milioni di euro)
	Numero di programmi	Programmato FEASR	Primo PSR approvato	Ultimo PSR approvato
Belgio	2	647,8	13/02/15	20/07/15
Bulgaria	1	2.366,7	26/05/15	-
Repubblica Ceca	1	2.305,7	26/05/15	-
Danimarca	1	629,4	12/12/14	-
Germania	15	9.383,8	13/12/14	26/05/15
Estonia	1	823,3	13/02/15	-
Spagna	19	8.297,4	13/02/15	18/11/15
Francia	30	11.384,8	13/02/15	24/11/15
Irlanda	1	2.190,6	26/05/15	-
Italia	23	10.444,4	26/05/15	24/11/15
Lettonia	1	1.075,6	13/02/15	-
Lituania	1	1.613,1	13/02/15	-
Lussemburgo	1	100,6	03/07/15	-
Ungheria	1	3.430,7	10/08/15	-
Malta	1	97,3	24/11/15	-
Paesi Bassi	1	607,3	12/12/14	-
Austria	1	3.937,6	12/12/14	-
Polonia	1	8.598,3	12/12/14	-
Portogallo	3	4.057,8	13/12/14	13/02/15
Romania	1	8.128,0	26/05/15	-
Slovenia	1	837,8	13/02/15	07/12/08
Slovacchia	1	1.545,3	13/02/15	26/07/16
Finlandia	2	2.380,4	13/12/14	13/02/15
Svezia	1	1.763,6	13/02/15	-
Regno Unito	4	5.199,7	13/02/15	25/08/15
Croazia	1	2.026,2	26/05/15	-
UE - 28	116	93.873,1	12/12/14	24/11/15

Fonte: elaborazione su dati Commissione europea, DG-AGRI.

Si consideri che dal momento che i PSR rappresentano la base giuridica per l'emanazione dei bandi e la conseguente assunzione degli impegni a valere sulle risorse della programmazione 2014-2020, questa situazione ha introdotto il rischio di una discontinuità nella programmazione cui la Commissione ha ten-

tato di avviare velocizzando le procedure interne e impegnandosi a trasmettere, nelle more dell'approvazione formale dei PSR, una *comfort letter* che sancisse il raggiungimento della condivisione tecnica sul programma a conclusione delle consultazioni interne.

In Italia i PSR sono stati presentati, in gran parte, entro la data prevista dal reg. (UE) 1303/2013 (tre mesi dall'invio dell'AP), vale a dire il 22 luglio 2014. Nel corso dei mesi successivi si è aperto formalmente il negoziato con la Commissione, che ha inviato le sue osservazioni formali alle singole autorità regionali. I programmi, quindi, a partire dalla seconda metà del 2014 sono stati oggetto di revisioni, in alcuni casi anche profonde, per adeguarne i contenuti alle osservazioni della Commissione e alle indicazioni dell'accordo di partenariato (AP).

A livello nazionale tra i temi affrontati nei negoziati, accanto a questioni riguardanti misure specifiche previste dalle singole Regioni, appare ricorrente il richiamo da parte della Commissione all'esigenza di garantire la coerenza tra AP e PSR. A questo riguardo ampio spazio è stato dedicato nei negoziati al dibattito sulle modalità scelte dai PSR per incorporare la Strategia nazionale aree interne (SNAI) così come definita nell'AP. I punti affrontati nel corso del negoziato hanno riguardato in particolare i criteri di scelta per la selezione delle aree, la quantificazione delle risorse finanziarie funzionali alla strategia stessa e le modalità di intervento attivabili nei PSR per concorrere all'attuazione delle strategie nelle aree selezionate. L'esigenza è stata quella di assicurare la coerenza in relazione a quanto stabilito dall'AP e rispettate inoltre l'appartenenza delle aree-progetto alle aree rurali di tipo C (intermedio) e D (con problemi di sviluppo) della zonizzazione nazionale.

Si fa presente che tutte le Regioni, con l'eccezione della Provincia autonoma di Bolzano, hanno aderito alla SNAI. Il processo di selezione delle aree interne su cui concentrare gli interventi nel periodo di programmazione 2014-2020 è avvenuto attraverso una procedura di istruttoria pubblica, svolta da tutte le Amministrazioni centrali, compreso il MIPAAF, riunite nel Comitato nazionale aree interne e dalla Regione (o Provincia autonoma) interessata (CIPE, delibera 9/2015³). Nel corso del 2014 il MIPAAF ha inoltre supportato le Regioni nella definizione della strategia dentro i programmi e nel complesso negoziato con Bruxelles sui vari nodi sopra richiamati anche attraverso la definizione di linee guida ad hoc.

³ Programmazione dei fondi strutturali di investimento europei 2014-2020. Accordo di partenariato-strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del paese: indirizzi operativi.

Tab. 14.2 - Le aree-progetto SNAI in corso di selezione¹

Regione	Denominazione Area	Numero Aree	Numero Comuni	Comuni montani (%)	Popolazione (%)
Piemonte	Val Bormida		33		
	Val di Lanzo	4	19	56,6	1,4
	Val d'Ossola		11		
	Valli Maira e Grana		18		
Bassa Valle	22				
Valle d'Aosta	Gran Paradis	2	6	100	20,4
Lombardia	Valchiavenna	2	13	100	0,4
	Valtellina		5		
Liguria	Alta Valle Arroscia	4	11	79,2	3,7
	Beigua e Unione SOL		8		
	Val di Vara		13		
	Antola Tigullio		16		
P.A. Trento	Tesino	1	3	100	0,2
Veneto	Agordina	4	16	81,1	2,1
	Contratto di Foce		7		
	Sappada		6		
	Spettabile reggenza		8		
Friuli Venezia Giulia	Alta Carnia	3	21	97,3	3,1
	Dolomiti Friulane		8		
	Val Canale - Valli di Fella		8		
Emilia-Romagna	Appennino Reggiano	4	10	55,3	3,1
	Basso Ferrarese		8		
	Appennino Piacentino/Parmense		13		
	Valmarecchia		7		
Toscana	Bisenzio - Mugello - Valdisieve	3	5	100	2,1
	Casentino - Valtiberina		10		
	Garfagnana		21		
Umbria	Nord-est	3	7	46,3	11,4
	Sud-ovest		20		
	Val Nerina		14		
Marche	Appennino Basso Pesarese e Anconetano	3	10	63,6	5,7
	Ascoli Piceno		15		
	Nuovo Maceratese		19		
Lazio	Alta Tuscia	4	19	76,1	2,6
	Monti Reatini		31		
	Monti Simbruini		24		
	Valle del Comino		18		
Abruzzo	Basso Sangro - Trigno	4	33	84,1	6,3
	Subequana		24		
	Val Fino - Vestina		19		
	Valle Roveto		12		
Molise	Alto Medio Sannio	4	33	79,2	29
	Fortore		12		
	Mainarde		13		
	Matese		14		
Campania	Alta Irpinia	4	25	47,3	4,2
	Cilento Interno		29		
	Tammaro - Titerno		24		
	Vallo di Diano		15		
Puglia	Monti Dauni	1	29	27,6	1,5

Segue - Tab. 14.2 - Le aree-progetto SNAI in corso di selezione¹

Regione	Denominazione Area	Numero Aree	Numero Comuni	Comuni montani (%)	Popolazione (%)
Basilicata	Alto Bradano		8		
	Marmo Platano		7		
	Mercure Alto Sinni Val Sarmento	4	19	61,9	16,2
	Montagna Materana		8		
Calabria	Grecanica		11		
	Ionico - Serre		14		
	Reventino - Savuto	4	14	48,3	5,3
	Sila e Presila		19		
Sicilia	Calatino		8		
	Madonie		21		
	Nebrodi	5	21	44,6	6,5
	Terre Sicane		12		
Sardegna	Val Simeto		3		
	Alta Marmilla		20		
	Gennargentu - Mandrolisai	2	11	16,1	1,6
Totale		65	981	65,5	3,2

¹ Situazione a novembre 2015

Fonte : Banca dati CREA a supporto della diagnosi delle aree SNAI.

A conclusione di detto percorso le 65 aree selezionate o in corso di selezione (tab. 14.2), che rappresentano circa il 3% della popolazione nazionale, sono aree in gran parte montane (65% dei comuni) che, rispetto alle altre aree regionali, presentano valori particolarmente critici degli indicatori demografici (struttura e andamento demografico dal 1971 in poi), di utilizzazione del suolo agricolo (percentuale di superficie agricola e sua variazione a partire dal 1982), economici, sociali e ambientali, considerati dal sistema di indicatori denominato “Diagnosi aree progetto”⁴, utilizzato in fase di istruttoria. Va inoltre verificata, prioritariamente nell’area interna in cui si intende avviare il primo progetto prototipale a livello regionale, la presenza di comuni associati nella gestione di servizi, di capacità progettuale e di soggetti capaci di promuovere azioni collettive. Si tenga presente inoltre che la diagnosi di area affianca a variabili di contesto (indici di specializzazione produttiva, dinamica di parametri agricoli, presenza

⁴ La costruzione della Diagnosi di area è frutto di un investimento compiuto assieme dal Dipartimento politiche di sviluppo e coesione – prima operativo nell’ambito del MISE e le cui funzioni sono state trasferite dal 2013 all’Agenzia per la coesione territoriale – MIPAAF, MISE, MIUR, MS, ex INEA e Invalsi che rende in molti casi per la prima volta disponibili informazioni a livello di aggregazione di Comuni. La Diagnosi di area si articola in 8 sezioni: Demografia; Agricoltura e specializzazione settoriale; Digital Divide; Patrimonio culturale e turismo; Salute; Accessibilità; Scuola; Associazionismo tra Comuni.

di attrattori culturali), variabili di qualità dei servizi di base e di successo economico di specifiche attività del territorio, consentendo una prima individuazione dei fabbisogni dei territori, da utilizzare come base per il successivo lavoro di costruzione della strategia d'area a livello locale.

L'attuazione a livello locale partirà dalle 23 aree prototipo individuate per ogni Regione e Provincia autonoma (delibera CIPE 9/2015). Sul fronte delle risorse finanziarie per ognuna di queste aree-progetto sono previsti 3,74 miliardi di euro a valere sulle risorse stanziare per la Strategia a livello nazionale nell'ambito della legge di stabilità 2014. Dette risorse sono da destinare agli interventi sui servizi. Le Regioni inoltre dovranno prevedere risorse aggiuntive nei programmi comunitari a valere sui diversi fondi interessati (FESR, FSE, FEASR) per la realizzazione degli interventi di sviluppo, stanziando per ogni area un importo almeno pari alla dotazione prevista per i servizi. Per quello che riguarda il FEASR le regioni hanno utilizzato modalità differenziate. Si va da una dotazione finanziaria minima nella misura dell'1% del programma alla decisione di allocare un budget specifico all'attuazione della strategia. Alcune amministrazioni hanno scelto di legare l'intervento nelle aree interne all'applicazione del Community - Led Local Development (CLLD) e alla selezione dei GAL operanti in tali aree. In questo caso la quota definitiva diretta alla strategia sarà determinata in un momento successivo all'attuazione dei programmi.

Tra le altre modalità di intervento scelte dalle Regioni rientrano le seguenti:

- forme di progettazione riconducibili all'approccio cooperativo di cui all'articolo 35 del regolamento sullo sviluppo rurale;
- selezione di un menu di misure di intervento applicabili nelle aree interne;
- introduzione di parametri favorevoli alla selezione di domande, nelle procedure a bando, provenienti dalle aree interne. Questa fattispecie va utilizzata in maniera complementare all'adozione di altre modalità.

In ogni caso il FEASR dovrà operare assieme agli altri Fondi nell'attuazione dell'Accordo di programma quadro (APQ), stipulato tra le amministrazioni centrali interessate, la Regione e il soggetto capofila dell'area, che nelle singole aree-progetto darà attuazione alla strategia messa a punto a livello locale, anche attraverso una fase di *scouting* degli attori locali rilevanti. Gli interventi più appropriati nella singola area saranno dunque individuati solo in questa fase. Inoltre, laddove la strategia si attua attraverso il CLLD, i GAL successivamente alla loro selezione dovranno tenere conto della necessità di attivare le azioni definite nella strategia d'area e nell'APQ, attivando adeguati percorsi di co-progettazione.

L'attuazione a livello comunitario: un'analisi per paese

Nel 2014, in base alle regole stabilite a inizio programmazione non si sarebbero potuti assumere nuovi impegni a valere sulle risorse del periodo 2007-2013. Tuttavia grazie a una modifica del reg. (UE) 1974/2006 è stata data agli Stati membri la possibilità di concedere nuovi impegni, fino alla fine del 2015, a valere sui PSR 2007-2013. Queste regole di transizione tra la vecchia e la nuova programmazione non si applicano alle misure 113 (Prepensionamento), 131 (Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria), 221 (Imboschimento di terreni agricoli) e 223 (Imboschimento di superfici agricole). Per quanto riguarda le misure 214 (Pagamenti agroambientali), 215 (Pagamenti per il benessere degli animali) e 225 (Pagamenti silvo-ambientali), i contratti quinquennali esistenti si potevano prolungare solo fino alla fine del 2014, in quanto presumibilmente a partire dal 2015 sarebbero stati adottati i nuovi PSR con le nuove *baselines*.

Viene inoltre introdotta la possibilità di finanziare, a valere sui fondi dell'assistenza tecnica, la valutazione *ex ante* dei futuri programmi, i costi di preparazione per lo sviluppo delle strategie di sviluppo locale, e altre spese connesse ad attività preparatorie, purché direttamente collegate ad attività dei vecchi PSR giudicate necessarie per garantire la continuità delle azioni.

I pagamenti da parte degli organismi pagatori dovranno comunque rispettare i termini per il pagamento entro il 31 dicembre 2015 (n+2). Inoltre per concedere nuovi impegni sulla base delle vecchie norme, è necessario che lo Stato membro/Regione abbia ancora dei fondi a disposizione per le misure che intende rinnovare (*old money old rules*). In ogni caso, nel momento in cui gli Stati membri inizieranno ad assumere impegni giuridici all'interno della nuova programmazione, non potranno più assumere nuovi impegni ai sensi del reg. (UE) 1698/2005 (principio del *cut-off date*). Il regolamento aumenta infine la soglia di flessibilità per i trasferimenti da un asse all'altro, fino al 3% (invece che 1%), per il 2014 e il 2015, mediante una semplice procedura di notifica.

Pur in presenza di tali flessibilità, l'analisi della spesa pubblica dei PSR evidenzia ancora, a fine 2014, un avanzamento a livello comunitario pari all'87% di quanto programmato.

In molti contesti persiste una situazione di maggiore ritardo rispetto alla media, come nel caso della Grecia che da un avanzamento del 60% del 2013 è arrivata al 73% del 2014, della Bulgaria che dal 62% è passata al 77% e della Romania che dal 63% ha raggiunto il 78% (tabella 14.3). In tutto sono nove i paesi che si attestano sotto la media (Danimarca, Grecia, Spagna, Italia, Cipro, Ungheria, Malta, Polonia e Romania) e sono solo quattro (Irlanda, Lussemburgo, Austria e Finlandia) quelli i cui pagamenti superano il 95%. I paesi che presentano un

livello della spesa maggiormente al di sotto della media rimangono quelli che, fin dall'avvio della programmazione, hanno evidenziato un ritardo nell'attuazione degli interventi (Bulgaria, Romania e Grecia). L'Italia si attesta su un livello di erogazioni pari all'81% del programmato, circa sei punti percentuali al di sotto della media comunitaria.

L'avanzamento per asse a livello di singolo stato membro (tab. 14.3) conferma un ritardo nell'attuazione degli assi III (75%) e IV (67%), rispetto agli assi I (83%) e II (96%). Il ritardo cronico e generalizzato del Leader in questa programmazione si conferma come dato strutturale riconducibile all'elevato grado di complessità procedurale, alla presenza di diversi livelli di governance, e alla percezione diffusa di questo intervento come residuale rispetto alle tradizionali modalità di attuazione.

Tab. 14.3 - Avanzamento della spesa pubblica per asse (2007-2013)

	(valori percentuali)						
	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI	Totale
Belgio	97	92	68	83	84	-	92
Bulgaria	79	84	71	35	61	100	77
Repubblica Ceca	80	98	83	86	57	-	90
Danimarca	82	86	75	87	76	-	84
Germania	93	97	88	79	82	-	93
Estonia	95	100	84	93	98	-	95
Grecia	71	84	32	37	24	-	73
Spagna	82	90	77	60	80	-	83
Francia	81	97	63	54	59	-	87
Irlanda	96	98	0	95	45	-	98
Italia	78	94	65	50	67	-	81
Cipro	81	98	57	25	29	-	85
Lettonia	94	97	97	86	81	-	95
Lituania	88	93	73	79	84	-	87
Lussemburgo	95	100	66	71	-	-	96
Ungheria	81	92	71	67	88	-	83
Malta	71	90	91	40	74	-	80
Paesi Bassi	85	97	92	89	82	-	92
Austria	93	100	77	83	93	-	96
Polonia	84	95	74	62	72	-	84
Portogallo	90	100	63	80	57	-	92
Romania	68	93	74	37	69	100	78
Slovenia	84	104	80	87	74	-	93
Slovacchia	83	94	81	69	88	-	87
Finlandia	90	100	76	84	80	-	97
Svezia	91	97	73	77	96	-	92
Regno Unito	89	96	80	92	61	-	94
UE-27	83	96	75	67	75	100	87

Fonte: elaborazione su dati Rete europea per lo sviluppo rurale.

Utili indicazioni rispetto al grado di efficienza e di attivazione procedurale derivano dall'analisi delle spese dichiarate per asse e per misura. La tabella 14.4⁵ riporta i dati, riferiti al FEASR, di programmazione aggiornati al 2014 e l'avanzamento finanziario della spesa relativo al periodo 2007-2013, per misura e per priorità/asse tematico. Nell'analisi vengono prese in considerazione le seguenti priorità: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, coincidente con l'asse I; ambiente e spazio rurale, coincidente con l'asse II; diversificazione e qualità della vita, che si ricollega all'asse III; governance locale, riconducibile all'asse IV cui si affiancano l'assistenza tecnica (asse V) e i pagamenti diretti complementari a favore di Bulgaria e Romania (asse VI).

Come per le annualità precedenti, anche nel 2014 nell'asse I le misure più importanti rimangono quelle relative agli investimenti nelle imprese agricole, agro-alimentari e forestali (misure 121 e 123; rispettivamente 12,2% e 4,5% dei fondi complessivamente erogati) e nell'asse II la misura per i pagamenti agro-ambientali (misura 214), che rappresenta da sola il 21,2% delle risorse totali erogate nell'anno. Nell'asse III le misure di maggior rilievo in termini di spesa sono quelle relative ai servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale e allo sviluppo dei villaggi rurali (misura 321 e 322, che pesano complessivamente per il 7,9% sui pagamenti totali 2014). Nell'asse IV la situazione appare critica con un avanzamento complessivo di asse pari al 67%. La misura maggiormente significativa in termini di spesa (3,4% dei pagamenti totali) rimane quella relativa all'attuazione di strategie di sviluppo locale per la diversificazione e la qualità della vita (misura 413), che da sola rappresenta il 7,4% dei pagamenti erogati nell'anno, facendo registrare un'accelerazione in termini di risorse erogate (+26% rispetto al 2013).

Nell'esercizio 2014, come per quelli precedenti, la spesa appare concentrata nei primi due assi (35% e 38,5%), mentre l'asse III e IV si attestano rispettivamente al 14,2% e al 10,3%. La misura con i livelli di spesa più alti nel 2014 si conferma quella relativa ai pagamenti agro-ambientali, seguita dagli investimenti nelle aziende agricole e di trasformazione.

⁵ L'analisi prende in considerazione la spesa e gli stanziamenti PSR 2007-2013, così come modificati al 30/01/2015.

Tab. 14.4 - Spesa del FEASR per misura e per asse nel periodo 2007-2014 (programmazione 2007-2013)

Asse / Misura FEASR	Pagamenti 2014		Pagamenti dal 2007 al 2014		Spesa programmata ²		Avanzamento	
	(milioni di euro)	%	(milioni di euro)	%	(milioni di euro)	(milioni di euro)	(milioni di euro)	(%)
111 Formazione professionale e azioni di informazione	134,0	1,2	690,6	0,8	926,5	1,0	74,5	74,5
112 Inseadimento di giovani agricoltori	439,1	3,9	2.615,9	3,2	2.933,8	3,1	89,2	89,2
113 Prepensionamento	330,4	2,9	2.463,0	3,0	2.460,1	2,6	100,1	100,1
114 Utilizzo dei servizi di consulenza	20,5	0,2	118,8	0,1	169,2	0,2	70,2	70,2
115 Creazione di servizi di sostituzione, di assistenza e di consulenza	3,1	0,0	29,6	0,0	47,6	0,0	62,2	62,2
121 Ammodernamento delle aziende agricole	1.405,8	12,1	10.117,3	12,2	11.883,8	12,4	85,1	85,1
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	45,1	0,4	269,9	0,3	356,7	0,4	75,7	75,7
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	544,5	4,7	3.737,2	4,5	5.295,3	5,5	70,6	70,6
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti	51,3	0,4	179,5	0,2	284,9	0,3	63,0	63,0
125 Miglioramento delle infrastrutture	778,5	6,7	3.426,7	4,1	4.721,3	4,9	72,6	72,6
126 Ripristino del potenziale produttivo agricolo	137,1	1,2	527,9	0,6	687,0	0,7	76,8	76,8
131 Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme base	1,5	0,0	61,9	0,1	66,4	0,1	93,2	93,2
132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità	11,7	0,1	82,3	0,1	114,2	0,1	72,1	72,1
133 Attività di informazione e di promozione	25,8	0,2	100,3	0,1	145,5	0,2	68,9	68,9
141 Sostegno alle aziende agricole di semisussistenza	81,2	0,7	717,1	0,9	802,1	0,8	89,4	89,4
142 Associazioni di produttori	34,9	0,3	196,3	0,2	246,5	0,3	79,6	79,6
143 Pagamenti diretti (Bulgaria + Romania)	1,4	0,0	9,1	0,0	15,8	0,0	57,7	57,7
144 Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato	2,6	0,0	180,6	0,2	191,0	0,2	94,6	94,6
Asse I - Competitività settoriale	4.048,6	35,0	25.523,9	30,9	31.347,7	32,6	81,4	81,4
211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	434,1	3,8	7.141,8	8,6	6.807,9	7,1	104,9	104,9
212 Indennità agli agricoltori delle zone svantaggiate	537,6	4,6	7.391,4	8,9	7.719,2	8,0	95,8	95,8
213 Indennità Natura 2000 e indennità concesse alla direttiva 2000/60/CE	48,4	0,4	241,6	0,3	275,4	0,3	87,7	87,7
214 Pagamenti agroambientali	2.450,1	21,2	22.482,0	27,2	23.524,4	24,5	95,6	95,6
215 Pagamenti per il benessere degli animali	272,9	2,4	796,8	1,0	891,5	0,9	89,4	89,4
216 Sostegno agli investimenti non produttivi	142,5	1,2	516,2	0,6	585,0	0,6	88,2	88,2
221 Imboscimento di terreni agricoli	181,6	1,6	1.493,6	1,8	1.630,8	1,7	91,6	91,6
222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	0,1	0,0	0,8	0,0	9,2	0,0	9,1	9,1
223 Imboscimento di superfici non agricole	23,7	0,2	145,6	0,2	204,1	0,2	71,3	71,3
224 Indennità Natura 2000	20,2	0,2	57,6	0,1	72,1	0,1	79,9	79,9
225 Pagamenti silvoambientali	11,3	0,1	58,0	0,1	106,7	0,1	54,4	54,4
226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	217,2	1,9	1.257,6	1,5	1.637,2	1,7	76,8	76,8
227 Sostegno agli investimenti non produttivi	118,4	1,0	547,7	0,7	733,2	0,8	74,7	74,7
Asse II - Ambiente e risorse naturali	4.458,1	38,5	42.130,7	51,0	44.196,5	46,0	95,3	95,3

Segue Tab. 14.4 - Spesa del FEASR per misura e per asse nel periodo 2007-2014 (programmazione 2007-2013)

Asse / Misura FEASR	Pagamenti ¹ 2014		Pagamenti dal 2007 al 2014		Spesa programmata ²		Avanzamento (%)	
		%		%		%		%
311 Diversificazione in attività non agricole	154,4	1,3	917,9	1,1	1.217,5	1,3	75,4	
312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese	227,4	2,0	1.155,1	1,4	1.728,1	1,8	66,8	
313 Incentivazione di attività turistiche	142,7	1,2	677,3	0,8	1.192,3	1,2	56,8	
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	506,9	4,4	2.697,1	3,3	3.742,8	3,9	72,1	
322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	402,0	3,5	2.854,3	3,5	3.337,4	3,5	85,5	
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	183,6	1,6	937,1	1,1	1.218,4	1,3	76,9	
331 Formazione e informazione	16,1	0,1	78,6	0,1	102,2	0,1	77,0	
341 Acquisizione di competenze e animazione	9,9	0,1	86,5	0,1	107,5	0,1	80,5	
Asse III - Diversificazione e qualità della vita	1.642,9	14,2	9.404,0	11,4	12.646,2	13,2	74,4	
411 Attuazione di strategie di sviluppo locale. Competitività	136,6	1,2	302,7	0,4	520,5	0,5	58,2	
412 Attuazione di strategie di sviluppo locale. Ambiente/terra	15,5	0,1	40,4	0,0	80,0	0,1	50,5	
413 Attuazione di strategie di sviluppo locale. Qualità della vita	851,9	7,4	2.793,2	3,4	4.139,9	4,3	67,5	
421 Attuazione di progetti di cooperazione	31,3	0,3	85,0	0,1	214,9	0,2	39,5	
431 Gestione dei gruppi di azione locale	156,8	1,4	746,0	0,9	963,8	1,0	77,4	
Asse IV - Governance locale	1.192,1	10,3	3.967,3	4,8	5.919,1	6,2	67,0	
511 Assistenza tecnica	229,4	2,0	1.134,8	1,4	1.525,8	1,6	74,4	
611 Pagamenti diretti (Bulgaria Romania)	-0,3	0,0	436,6	0,5	437,8	0,5	99,7	
Totale	11.570,7	100,0	82.597,2	100,0	96.073,2	100,0	86,0	

¹ Importo stimato.

² Stanziamenti Pstr 2007-2013 così come modificati al 30 gennaio 2015.

Fonte: elaborazioni e stime su dati Rete europea per lo sviluppo rurale.

L'attuazione regionale delle misure di sviluppo rurale

Il 2014 ha rappresentato per la Politica di sviluppo rurale l'anno di passaggio dal precedente periodo di programmazione (2007-2013) a quello in corso (2014-2020). La possibilità di spendere le risorse comunitarie nei due anni successivi a quello di impegno, pena la restituzione delle risorse non utilizzate, ha avuto l'effetto di creare inevitabilmente un periodo di sovrapposizione tra vecchia e nuova programmazione.

Le norme sulla transizione fra le due programmazioni, finalizzate a consentire un passaggio scorrevole tra i due periodi ed evitare ritardi e difficoltà nell'attuazione, hanno aumentato la flessibilità per le modifiche finanziarie dei PSR fino al 3% del budget totale e hanno consentito di estendere per tutto il 2014 la durata degli impegni pluriennali sui contratti agro-ambientali e forestali in corso. Tutto questo, però, ponendo attenzione alle percentuali minime che, secondo Regolamento, devono essere attribuite a ciascun asse (10% soglia minima per l'asse III e 5% per l'asse IV), nonché all'importo massimo di cofinanziamento statale assegnato (delibera CIPE 82/2012), che eventuali rimodulazioni finanziarie avrebbero potuto determinare facendo sfiorare in virtù dei diversi tassi di cofinanziamento previsti per le varie misure. Le stesse norme sulla transizione, inoltre, hanno permesso di effettuare impegni per tutte le misure degli assi I e II oltre il limite della dotazione finanziaria originariamente assegnata (overbooking), garantendone la liquidazione attraverso le ulteriori risorse stanziare sui PSR 2014-2020.

Alcune Regioni hanno così colto questa opportunità, attivando un pacchetto di interventi che hanno generato una sensibile accelerazione di spesa FEASR sui diversi programmi. La pubblicazione di oltre 50 bandi sull'intero territorio nazionale con scadenza nei mesi di maggio e giugno, a valere sulle misure degli Assi I e II, ha infatti portato a un secondo trimestre di forte spesa, migliorando le performance di diversi programmi che, in questo modo, hanno di recuperato parte del ritardo accumulato negli esercizi precedenti.

Grazie ai meccanismi della fase di transizione, dunque, nel 2014 le Regioni italiane hanno sostanzialmente scongiurato il disimpegno automatico delle risorse previsto dal meccanismo noto come n+2, ossia il rischio di perdere le risorse FEASR non rendicontate entro due anni dal loro impegno (tab. 14.5). Nell'arco dell'intero periodo di programmazione nessuno dei PSR italiani è incorso nel disimpegno delle risorse in relazione agli impegni di bilancio FEASR per le annualità finanziarie 2007, 2008, 2009, 2010 e 2011. Unica eccezione è stata rappresentata nel 2014 dal disimpegno automatico di 18,3 milioni di euro di quota FEASR del PSR Basilicata, la cui capacità di spesa si è fermata solo al 66,7% della dotazione finanziaria 2012.

In questo quadro, al 31 dicembre 2014 i programmi delle Regioni italiane avevano già speso il 59,1% delle risorse impegnate per il biennio 2012-2013.

Questo significa che nel corso del prossimo esercizio i PSR dovranno spendere ulteriori 1.171 milioni di euro di quota FEASR per evitare il disimpegno automatico di risorse alla fine del 2015. Diversi programmi saranno dunque chiamati a un notevole sforzo; in particolare i PSR Campania (176,7 milioni di euro), Sicilia (153,9 milioni di euro) e Puglia (127 milioni di euro).

Tab. 14.5 - *Stato di avanzamento del FEASR 2007-2013¹ ai fini del disimpegno 2014 e 2015*

	Quota disimpegno 2014	Avanzamento ai fini disimpegno 2014 (%)	Rimanente FEASR da liquidare entro 2015	Avanzamento ai fini disimpegno 2015 (%)
Piemonte	374.701	108,8	61.359	54,6
Valle d'Aosta	47.890	115,6	6.916	58,3
Lombardia	392.500	182,3	17.744	88,4
Liguria	97.737	139,6	10.095	70,4
P.A. Bolzano	126.483	186,5	2.584	94,1
P.A. Trento	92.879	155,3	6.772	78,7
Veneto	386.731	152,8	42.609	76,8
Friuli Venezia Giulia	102.077	119,6	14.152	60,4
Emilia-Romagna	407.403	158,4	76.512	60,9
Toscana	329.677	120,6	46.667	61,2
Umbria	278.149	122,2	58.179	62,0
Marche	186.014	100,1	31.309	51,0
Lazio	266.114	106,7	45.904	54,1
Abruzzo	155.830	100,8	36.490	45,6
Molise	79.363	107,3	12.585	54,2
Campania	917.412	108,3	176.725	55,2
Puglia	789.660	107,8	127.044	54,7
Basilicata	331.539	66,7	71.434	34,0
Calabria	559.207	102,8	88.284	52,3
Sicilia	1.095.232	112,3	153.930	57,3
Sardegna	492.336	101,2	78.240	51,6
Rete rurale nazionale	35.642	103,9	5.589	52,2
Italia	7.544.576	119,0	1.171.121	59,1

¹ Dati al 31 dicembre 2014.

Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF.

Al 31 dicembre 2014 i PSR italiani avevano erogato risorse pubbliche complessive per un importo superiore a 14,2 miliardi di euro (+22,4% rispetto al 2013) (tab. 14.6), con un avanzamento della spesa FEASR salito all'80,5% rispetto al 65,5% dell'anno precedente (+15%).

La P.A. di Bolzano ha proseguito nel percorso di spesa degli anni precedenti, avanzando fino a quasi il 92% del budget FEASR programmato. Si confermano anche le buone performance dei programmi di Lombardia (90,4%) e P.A. Trento (87,3%), mentre si registrano avanzamenti significativi rispetto al 2013 anche per

i programmi di Veneto (85,2%; +17%), Liguria (84,7%; +20%) e Friuli Venezia Giulia (81,8%; 15,2%). La spesa FEASR della maggior parte dei programmi si è attestata su valori che oscillano fra il 79% e l'81% delle risorse programmate per l'intero settennio. Resta più attardata rispetto alla media nazionale la spesa dei PSR di Basilicata (74,6%), Abruzzo (74,9%), Umbria (76,9%) e Campania (77,3%), seppure questi programmi abbiano fatto registrare nel corso del 2014 avanzamenti rispettivamente di 12,6%, 15,4%, 10,4% e 18,4%.

Tab. 14.6 - *Le risorse pubbliche per i PSR 2007-2013 per Regione - Stato di avanzamento della spesa, 2007-2013¹*

	Spesa pubblica programmata	Programmato FEASR	Spesa pubblica erogata	Spesa FEASR erogata	Avanzamento FEASR (%)	Avanzamento Spesa pubblica (%)
Piemonte	974.088	442.019	787.843	353.045	79,9	80,9
Valle d'Aosta	123.666	56.108	101.960	45.537	81,2	82,4
Lombardia	1.026.569	471.110	932.414	425.650	90,4	90,8
Liguria	288.171	114.621	245.418	97.103	84,7	85,2
P.A. Bolzano	330.192	148.205	303.059	135.991	91,8	91,8
P.A. Trento	278.765	108.566	240.079	94.749	87,3	86,1
Veneto	1.042.159	478.155	883.244	407.374	85,2	84,8
Friuli Venezia Giulia	265.683	119.774	218.769	98.008	81,8	82,3
Emilia-Romagna	1.158.267	527.819	941.993	422.519	80,1	81,3
Toscana	870.527	388.956	711.991	316.445	81,4	81,8
Umbria	786.904	353.613	609.949	272.024	76,9	77,5
Marche	482.283	217.609	381.795	172.138	79,1	79,2
Lazio	700.624	315.419	554.549	249.328	79,0	79,2
Abruzzo	426.328	192.572	319.110	144.259	74,9	74,9
Molise	206.585	92.959	166.437	74.369	80,0	80,6
Campania	1.812.017	1.110.774	1.408.958	858.285	77,3	77,8
Puglia	1.595.086	927.827	1.286.780	741.190	79,9	80,7
Basilicata	656.001	384.627	496.181	287.107	74,6	75,6
Calabria	1.087.509	650.151	868.128	518.233	79,7	79,8
Sicilia	2.172.174	1.271.842	1.716.965	1.033.130	81,2	79,0
Sardegna	1.284.747	571.596	1.022.544	454.768	79,6	79,6
Rete Rurale Nazionale	82.920	41.460	65.937	32.968	79,5	79,5
Italia	17.651.264	8.985.782	14.264.103	7.234.221	80,5	80,8

¹ Dati al 31 dicembre 2014.

Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF.

Gli interventi agro-ambientali, quelli sul ricambio generazionale e quelli per gli investimenti strutturali si confermano essere le principali voci di spesa dei PSR italiani (tab 14.7). Le misure degli assi I e II, infatti, sommano da sole l'86,5% delle risorse pubbliche erogate complessivamente a livello nazionale fino al 2014, anche se in proporzione ridotta rispetto all'esercizio precedente (-2,4%) per effetto dell'avanzamento delle misure dell'asse III (7,3%; +0,9%) e dell'asse IV (4,4%; +1,2%).

La spesa dell'asse I è trainata dalla misura 121 (Ammodernamento delle aziende agricole) che registra un avanzamento di spesa pari all'81,2% (+12% rispetto al 2013), per un valore complessivo di spesa pubblica realizzata da inizio programmazione prossimo a 2.757 milioni di euro. Per l'asse II le misure più importanti dal punto di vista della spesa programmata e realizzata sono invece la 214 e la 211. La misura 214 (Pagamenti agro-ambientali) al 31 dicembre 2014 mostrava un avanzamento di spesa superiore al 95% (+11% rispetto al 2013), con oltre 3.640 milioni di euro erogati sul territorio nazionale. La misura 211 (Indennità compensative), invece, ha fatto registrare valori di spesa superiori al 98% rispetto al totale delle risorse programmate per il settennio, per un importo pari quasi a 1.161 milioni di euro.

Tab. 14.7 - *Ripartizione delle risorse pubbliche erogate per asse di intervento e per Regione¹ - 2014*

	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Assistenza tecnica
Piemonte	41,3	45,1	7,3	3,3	2,9
Valle d'Aosta	7,2	82,9	8,1	1,0	0,9
Lombardia	37,6	48,5	9,2	3,7	1,0
Liguria	52,0	30,0	5,6	11,3	1,0
P.A. Bolzano	22,8	66,1	7,9	3,1	0,0
P.A. Trento	36,7	49,6	9,9	3,4	0,3
Veneto	53,3	35,8	4,3	5,8	0,8
Friuli Venezia Giulia	51,1	37,8	6,4	2,9	1,8
Emilia-Romagna	43,7	44,1	8,5	2,8	0,8
Toscana	45,0	40,5	6,1	8,1	0,3
Umbria	40,1	50,8	6,2	2,5	0,4
Marche	39,8	46,7	8,1	3,6	1,8
Lazio	44,2	40,7	8,3	5,3	1,5
Abruzzo	49,9	40,3	7,0	1,3	1,5
Molise	36,7	45,8	11,5	3,4	2,6
Campania	35,7	47,9	13,4	2,2	0,9
Puglia	43,3	38,6	2,8	12,9	2,4
Basilicata	31,1	55,5	8,5	2,8	2,2
Calabria	32,1	53,3	9,1	3,4	2,1
Sicilia	37,0	51,8	7,8	2,7	0,7
Sardegna	18,9	75,7	1,9	2,9	0,6
Rete Rurale Nazionale	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Italia	38,3	48,2	7,3	4,4	1,7

¹ Dati al 31 dicembre 2014.

Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF.

Questione aperta continua a restare quella degli interventi per la diversificazione dell'attività agricola (asse III) e del Leader (asse IV) anche se, come detto, alcune misure hanno mostrato progressi rispetto all'esercizio precedente. Nell'ambito dell'asse III si segnalano avanzamenti significativi di spesa rispetto al 2013 per le misure 311 (Diversificazione in attività non agricole; +17,2%), 313 (Incentivazione delle attività turistiche; +23,9) e 323 (Tutela e riqualificazione

del patrimonio rurale; +17,5%). Sensibili avanzamenti di spesa sono stati realizzati anche dalle misure dell'asse IV e soprattutto dalla 411 (Strategie di sviluppo locale – competitività; +22,2), 412 (Strategie di sviluppo locale – ambiente; +24,8) e 413 (Strategie di sviluppo locale – qualità della vita; +23,4%).

Nel complesso, dunque, si confermano i trend di spesa già delineatisi negli esercizi precedenti, con una lieve riduzione delle erogazioni per gli interventi dell'asse II e un incremento di quelle realizzate per gli interventi degli altri assi. Nelle ultime tre annualità, infatti, l'incidenza dell'asse II sul totale della spesa erogata si è ridotta progressivamente passando dal 52,6% del 2012 al 50,7% del 2013, fino al 48,2% del 2014.

L'asse II, però, continua comunque a essere quello su cui si concentra la maggior parte della spesa FEASR, sia per effetto del trascinarsi di pagamenti riferiti a impegni assunti nel corso delle passate programmazioni, che per le più rapide modalità di erogazione dei pagamenti previsti dalle sue misure. A livello regionale lo sbilanciamento della spesa verso l'asse II ha continuato ad essere più marcato nell'area meridionale e insulare (Sardegna 75,7%, Basilicata 55,5%, Calabria 53,3% e Sicilia 51,8%), anche se questo sbilanciamento è stato meno accentrato rispetto agli esercizi precedenti per effetto dello spostamento di spesa verso l'asse II verificatosi anche in alcune regioni come Valle d'Aosta (82,9%), Umbria (50,8%), P.A. Trento (49,6%) e Lombardia (48,5%). Si distaccano da questo fenomeno i PSR di Lazio, Toscana, Abruzzo, Puglia, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Liguria per i quali la spesa, invece, è stata concentrata sulle misure dell'asse I.

Tab. 14.8 - *Risorse pubbliche erogate e capacità di spesa pubblica per tipologie di intervento¹ - 2014*

(valori percentuali)		
Tipologia	Risorse erogate	Capacità di spesa
Capitale umano	5,9	83,2
Capitale fisico	30,9	77,8
Miglioramento qualità	0,8	65,2
Ambiente	41,0	95,1
Foreste	8,0	78,8
Diversificazione	3,9	67,1
Qualità della vita	3,4	63,3
Strategie sviluppo locale	4,4	50,3
Assistenza tecnica	1,7	69,4
Totale complessivo	100,0	80,8

¹ Dati al 31 dicembre 2014.

Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF.

Anche per il 2014 si conferma la preponderanza (41%) delle risorse pubbliche erogate per gli interventi ambientali rispetto al totale della spesa, sebbene in

misura ridotta del 2,4% rispetto al 2013 (tab. 14.8). Nel corso del 2014, infatti, è proseguito l'avanzamento di spesa di tutte le altre tipologie di intervento, soprattutto quelle destinate allo sviluppo locale (+12%), alla qualità della vita (+0,7%) e al capitale fisico (+0,5%).

Ulteriori interessanti informazioni di dettaglio sull'attuazione complessiva al 31 dicembre 2014 delle misure di sviluppo rurale in Italia sono desumibili dall'esame dei rapporti annuali di esecuzione (RAE).

Per ciò che riguarda l'asse I, la misura 121 (Ammodernamento delle aziende agricole) ha permesso di effettuare investimenti in oltre 38.000 aziende (circa 2.500 in più rispetto al 2013), il 40% delle quali condotte da imprenditori e imprenditrici di età inferiore ai 40 anni. Di tutte le aziende beneficiarie, circa il 28% (quasi 11.000) risulta localizzato in aree montane.

Come detto l'asse II è quello cui è stata destinata la maggior parte delle risorse programmate dalle Regioni e la cui attuazione ha determinato i maggiori impatti in termini di soggetti coinvolti e di superficie agricola interessata da impegni. In particolare la misura 214 (Pagamenti agro-ambientali) ha consentito di realizzare a livello nazionale quasi 210.000 contratti, per una superficie totale sottoposta a impegno agro-ambientale prossima a 3 milioni di ettari (tab. 14.9).

Tab. 14.9 - Superfici e contratti oggetto dei diversi impegni agro-ambientali nell'ambito della misura 214 dei PSR 2007-2013, avanzamento 2007-2013¹ sul territorio nazionale

Tipo di impegno	Superficie interessata dall'impegno (ha)	Numero di contratti realizzati	% su superficie totale interessata dall'impegno	% su totale contratti realizzati
Agricoltura biologica	1.180.203	71.485	39,6	34,1
Agricoltura integrata	567.352	46.519	19,1	22,2
Estensificazione di altro tipo dei sistemi agricoli	285.591	26.506	9,6	12,7
Diversificazione delle rotazioni delle colture, manutenzione di aree riservate	55.526	5.482	1,9	2,6
Riduzione di aree irrigate e/o dei tassi di irrigazione, limitazione del drenaggio	0	0	-	-
Azioni per preservare il suolo (per es. tecniche di lavoro per prevenire/ridurre l'erosione del suolo, inerbimento, agricoltura di conservazione, pacciamatura)	154.072	13.772	5,2	6,6
Creazione, tutela delle caratteristiche ecologiche (per es. delimitazioni dei campi, aree cuscinetto, inerbimento, siepi, alberi)	8.450	5.196	0,3	2,5
Gestione di paesaggi, pascoli ed elevata valenza naturale	591.638	25.508	19,9	12,2
Azioni per mantenere gli habitat favorevoli per la biodiversità (per es. lasciando le stoppie invernali nelle aree arabili, adattamento delle date della mietitura)	89.136	2.263	3,0	1,1
Conservazione delle razze locali in pericolo	37.981	12.336	1,3	5,9
Altre azioni mirate (per es. uso di pianificazione ambientale integrata)	7.433	404	0,2	0,2
Totale complessivo	2.977.382	209.470	100	100

¹ Dati al 31 dicembre 2014.

Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF.

L'impegno a adottare o mantenere regimi di agricoltura biologica riguarda circa il 34% dei contratti agro-ambientali stipulati nell'ambito della 214. Circa il 22% di questi, invece, ha riguardato l'introduzione di regimi di produzione integrata, dato in linea con i valori 2013, con una superficie pari quasi al 20% di quella complessivamente interessata dai pagamenti della 214. Impegni relativi alla gestione di paesaggi e pascoli a elevata valenza naturale hanno riguardato circa il 20% del totale dei contratti realizzati e poco più del 12% delle superfici oggetto di impegno agro-ambientale. In calo rispetto al 2013 è il numero di contratti agro-ambientali relativi all'estensificazione dei sistemi produttivi (9,6% del totale dei contratti), che riguardano poco meno del 13% dell'intera superficie oggetto di impegno. Il 5,2% dei contratti e il 6,6% della superficie nazionale complessiva oggetto di impegni agro-ambientali riguarda azioni volte a preservare il suolo (es. tecniche di lavoro per prevenire/ridurre l'erosione, inerbimento, agricoltura di conservazione, pacciamatura), un tema cui diverse regioni hanno riservato misure di intervento dedicate.

Nell'ambito dell'asse III la misura 311 (Diversificazione verso attività non agricole) ha finanziato quasi 6.000 interventi. Oltre il 60% di questi ha riguardato investimenti di diversificazione in attività turistiche, mentre il 30% ha riguardato azioni per la produzione di energie rinnovabili. La misura 321 (Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale) ha sostenuto nel complesso la realizzazione di quasi 1.900 interventi. Di questi quasi il 28% ha riguardato la realizzazione di infrastrutture e tecnologie per la comunicazione (Tic), circa il 23% è stato rappresentato da azioni relative alla cultura e alle infrastrutture sociali e il 13% circa è andato a sostegno della realizzazione di infrastrutture ambientali come le opere per il trattamento delle acque reflue o le infrastrutture per l'energia.

Infine, attraverso le misure dell'asse IV al 31 dicembre 2014 sono stati finanziati oltre 13.000 progetti nel complesso degli oltre 190 GAL attivi sul territorio nazionale. La maggior parte di questi interventi ha visto come beneficiari gli attori del settore privato, intesi sia come persone fisiche (40%) che come soggetti giuridici (22%).